

INODI DELL'ECONOMIA

In arrivo un emendamento per correggere il regalo agli evasori fiscali: la retroattività non arriverà fino al 2018. L'esecutivo a caccia di nuovi proventi per mantenere la promessa di tagliare le tasse al ceto medio

Sconti ridotti per il condono e niente sanatoria sull'Iva. Mancano le risorse per l'Irpef

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Dario Damiani risponde al telefono a metà pomeriggio. L'emendamento sul condono? «Ah sì, domani depositeremo in commissione un nuovo testo». Il senatore di Forza Italia è uno dei tre firmatari della sanatoria tombale che la maggioranza vuole infilare nell'ultimo decreto omnibus, giusto in tempo per convincere i lavoratori autonomi ad aderire entro fine ottobre al concordato biennale. Se la misura dovesse rivelarsi un flop come in passato, il governo non avrà le risorse per finanziare nuovi tagli dell'Irpef ai lavoratori dipendenti. Ma su questo torneremo dopo.

Sulla carta il megacondono raccontato ieri da questo giornale è un'iniziativa del Parlamento, ma nei palazzi è noto che si tratta di un espediente

La maggioranza dovrebbe aumentare le sanzioni per il ravvedimento

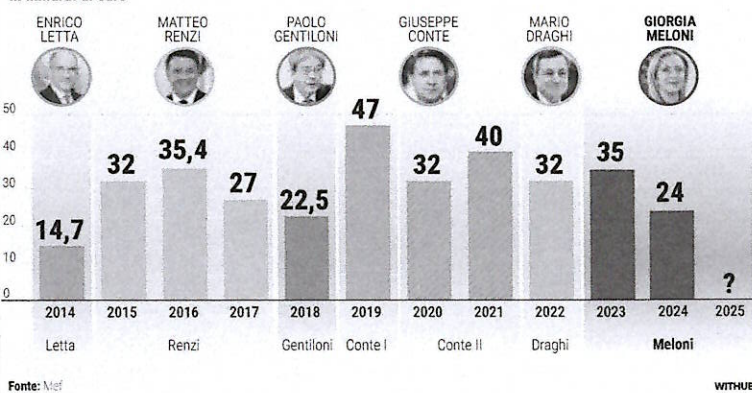
del governo per non intestarsi una misura politicamente indigesta e tecnicamente confusa. Non è chiaro se la fuga in avanti sia stata opera del viceministro Maurizio Leo, e se sia arrivata a Palazzo Chigi. «Su questo testo non c'è stato mai stato un confronto con il ministro Giorgetti», taglia corto una fonte autorizzata del Tesoro. Sia come sia, quando l'emendamento è arrivato sul tavolo dei tecnici del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia delle Entrate, sono stati sollevati più dubbi.

Il condono, dedicato a chi aderirà al concordato per i prossimi due anni, promette di sanare con un ravvedimento fra il dieci e il quindici per cento tutte le somme evase a partire dal 2018. Prima osservazione dei tecnici: oggi le regole europee vietano di condonare l'Iva, che è a tutti gli effetti un'imposta europea. Se accadesse, il governo Meloni aprirebbe un nuovo fronte con l'Europa. E due: i profili di incostituzionalità. Un condono lungo sei anni per le sole partite Iva non ha precedenti, e porta con sé l'accusa di disparità di trattamento dei contribuenti.

E così la maggioranza è corsa ai ripari, anche se il testo definitivo del nuovo emenda-

IL VALORE DELLE MANOVRE FINANZIARIE

In miliardi di euro



Fonte: Mef

WITHUB

mento non è ancora noto. «Saranno modifiche tecniche, l'impegno politico resta quello della prima formulazione», si schermisce Damiani. Secondo le poche informazioni raccolte ieri, dovrebbe essere ridotto l'arco temporale e aumentata l'entità della sanzione. Di certo dalla sanatoria sarà esclusa l'Iva non versata, e per le ragioni di cui sopra. Con un però che lascia l'ombra di problemi successivi:

aderire a una sanatoria per somme non pagate in passato porta con sé l'ammissione di non aver versato tanto le imposte sui redditi quanto quella sul valore aggiunto.

L'unica cosa certa è che il condono, anche se ridimensionato, resterà. E non solo perché nella maggioranza c'è la gara a intestarsi il sostegno degli influentissimi cinque milioni di lavoratori autonomi. Il timore concreto è quel-

Su La Stampa

leri la notizia della retromarcia dei tecnici del Tesoro e del Fisco ai nuovi termini del concordato. La maggioranza voleva sanare le irregolarità passate fino al 2018. La norma cambierà, è oggetto di discussione il come: se riducendo il periodo d'imposta - al momento sono sei anni - o aumentando l'entità dell'imposta sostitutiva, o entrambe le cose.



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, entro ottobre avrà parecchio lavoro per evitare che il concordato non abbia successo

lo di un flop del concordato biennale vent'anni dopo l'ultima edizione. Allora il gettito fu appena l'1,6 per cento di quello preventivato, e allora preceduto da un condono fiscale. Questa volta per incrinare le partite Iva ad aderire il viceministro alle Finanze Maurizio Leo ha introdotto tutti gli sconti possibili: niente controlli per il passato e il futuro, una tassa piatta per gli incrementi di guadagno.

Se a fine ottobre il concordato dovesse riscuotere poco successo, per il governo Meloni si aprirebbe un grosso problema politico. Fin qui l'ipotesi è di incassare due miliardi e mezzo di euro, con i quali coprire i tagli alle aliquote Irpef ai redditi fra i trentamila e i sessantamila euro, ulteriori rispetto a quelli da confermare ai redditi più bassi. Resta da capire come farà la maggioranza a giustificare con l'Unione

L'INTERVISTA

Luigi Marattin

“Cresce l'evasione tra gli autonomi. Il concordato rischia di fare flop”

Il deputato: “Serve la certezza del controllo per chi non aderisce”

SERENA RIFORMATO

«La verità è che il concordato, così com'è, rischia di essere un flop». Luigi Marattin, professore di Economia dell'Università di Bologna e deputato passato da poco da Italia viva al gruppo misto, più che un eccesso di generosità nel rapporto fra questo governo e i contribuenti, vede un difetto di competenza nel modo in cui sono pensati i provvedimenti in materia fiscale. Al Senato la maggioranza ha presentato un emenda-

mento per permettere a chi aderisce al concordato preventivo di non ricevere controlli sul passato. Basterà pagare fra il 10 e il 15% della differenza fra il dichiarato e l'evaso. È un condono? «Se lo scopo è incentivare l'adesione al concordato preventivo, servono solo due cose. La prima è assicurare due anni senza controlli fiscali e che ogni ulteriore euro di fatturato rispetto a quanto concordato sarà esentasse. La seconda è garantire la certezza che chiunque non aderirà alla proposta del fisco subirà un controllo. La prima cosa

l'hanno fatta, si guardano bene dal fare la seconda. Ma finché rimane così non sarà attrattivo perché un evasore non ha, per definizione, interesse a pagare spontaneamente di più». Non le sembra un condono quindi? «Non mi piacciono le semplificazioni da tifoserie. Di certo perdonare gli errori passati per incentivare un buon comportamento futuro non ha alcun senso, oltre a essere l'ennesimo incentivo a non pagare le tasse. Non è già generoso il concordato preventivo?»

«Al momento il 69,7% dell'Irpef da lavoro autonomo viene evasa. Chi ha urlato allo scandalo col concordato deve spiegarmi perché, anche quando governava, questo particolare tipo di evasione è sempre aumentato, anche negli anni - dal 2014 al 2021 - in cui l'evasione è in media diminuita del 25%. Quindi l'idea di un concordato andava anche bene. Ma andava fatto nel modo in cui ho detto». Ci sono stati una ventina di condoni dall'inizio del governo. La maggioranza ha il pugno duro sui blocchi stra-



Luigi Marattin

dali, la cannabis, le occupazioni, le madri detenute. La lista sarebbe lunga. Mai con gli evasori? «Le misure necessarie a contrastare l'evasione sono altre. La prima è aumentare l'efficacia della riscossione coattiva, che in Italia è in pratica una barzelletta: anche quando scovi un evasore, non riesci quasi mai a recuperare automaticamente il dovuto. La seconda è instaurare un meccanismo obbligatorio (e non facoltativo come ora) per cui ogni euro recuperato dall'evasione va a ridurre le tasse. E la terza è una drastica semplifi-

Formazione, più spazio ai fondi interprofessionali

Decreto del Lavoro. Si potranno certificare tutte le competenze acquisite in contesti lavorativi o durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile. Spinta all'apprendimento permanente

Gianni Bocchieri Claudio Tucci



Un po' in sordina, ad agosto, è stato pubblicato un decreto del ministero del Lavoro che, a distanza di oltre 10 anni dall'originaria previsione contenuta nella legge Fornero sul lavoro, sancisce, nei fatti, il completamento del sistema nazionale di certificazione delle competenze, riconoscendo così il "diritto" di ogni persona/lavoratore all'apprendimento permanente. In pratica alcuni enti, tra cui i fondi interprofessionali, Formatemp, le camere di commercio, potranno validare le competenze acquisite dalle persone durante la formazione continua in contesti lavorativi, oppure durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile, e così via. In altre parole, per la prima volta, si potranno certificare tutte le competenze acquisite dalla persona durante l'arco della vita (non solo a scuola).

Facciamo un passo indietro. È stata la legge Fornero del 2012 a fornire una definizione dell'apprendimento permanente, che si concretizza cioè con qualsiasi attività intrapresa da un soggetto in modo formale, informale o non formale per migliorare le proprie competenze.

L'apprendimento formale è quello che avviene nel sistema scolastico-universitario e nella formazione professionale regionale, con il rilascio di un titolo di studio. Quello informale avviene nella vita quotidiana, al lavoro, nel tempo libero, quello non formale si concretizza quando la formazione, scelta dal soggetto, è erogata in organismi "non scolastici" che comunque perseguono scopi educativi e formativi.

Ecco allora che il nuovo provvedimento completa il puzzle disciplinando le qualificazioni delle professioni non organizzate in ordini o collegi, a titolarità del ministero del Lavoro. In questo modo entrano in gioco attori fondamentali della formazione professionale, vale a dire i fondi interprofessionali per la formazione